Roma, nessuna bocciatura per il progetto di Renzo Piano
Il Campidoglio: «I lavori per la struttura proseguono»

«L'Auditorium si fa Con qualche ritocco»

Il cantiere dell'Auditorium di Roma rimane aperto, i lavori continuano. La notizia che un quotidiano ha dato ieri a proposito di una «clamorosa bocciatura» del progetto dell'architetto Renzo Piano è stata puntualmente smentita dal Comune. Che ha confermato che il progetto, sottoposto ad una revisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, subirà alcune modifiche. Ma che non vi è alcun motivo per alterare i tempi di lavoro.

ELEONORA MARTELLI

■ ROMA. Falso allarme. La notizia, rimbalzata ieri mattina dalla prima pagina di un autorevole quotidiano, dava per certo un grave ritardo nei lavori dell'Auditorium di Roma. Il progetto di Renzo Piano, fiore all'occhiello della giunta Rutelli, avrebbe dovuto subire tali e tante modifiche da vedersi precludere l'apertura per la data stabilita: una prima parte entro il '97, il completamento entro il '98. La notizia dava come «possibile» l'inaugurazione del complesso *per il Duemila*. Causa dello slittamento una «clamorosa bocciatura al progetto» da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.La smentita, dal Campidoglio, è arrivata subito nel primo pomeriggio. Anche se, come sempre accade, nella notizia allarmistica c'era anche qualcosa di vero.

Che c'è di vero...

Vediamo. Vero è, come prevede la nuova legge 216 (Merloni bis) entrata pienamente in vigore il 2 dicembre, che il progetto ha subito l'esame obbligatorio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Per essere precisi è stato presentato il 18 luglio. Ed è ancora vero che il parere, di tipo tecnico-economico, dell'alto organo dello Stato si è espresso in una seduta del 29 settembre in modo articolato. Si tratta di una revisione, che prescrive (o suggerisce? questo è ancora oggetto di dibattito fra gli esperti che devono interpretare la legge) vari aggiustamenti, modifiche, messe a punto. Alle quali i progettisti, hanno dichiarato ieri al Campidoglio, stanno già lavorando. «Piano è già a buon punto – dicono al Comune –, e molto probabilmente entro la seconda metà di gennaio consegnerà il progetto con le varianti». Le quali riguarderebbero solo le fondazioni e le strutture, senza intaccare le cubature.

... e di falso

Veniamo all'oggetto della smentita. Non è vero, è stato detto con decisione in Campidoglio, che la realizzazione dell'Auditorium subirà un qualche ritardo. Anzi. In qualche caso i suggerimenti del Consiglio Superiore produrranno «economia di soldi e di tempo». È l'opinione di Maurizio Cagnoni, l'uomo da consultare se si vuol sapere qualcosa dell'intricata vicenda. È infatti il direttore dell'Ufficio speciale per l'Auditorium, «che il Comune di Roma ha istituito – dice un po' scherzando e un po' sul serio – *per essere un committente* serio, moderno. Per svolgere bene il suo ruolo». Dunque Cagnoni, che segue passo passo i lavori del cantiere, spiega come, ad esempio, il progetto di Piano prevedesse alcune misure antisismiche, considerate superflue dal Consiglio, poiché si Roma non è zona per la quale temere terremoti. «Eliminando quelle misure di sicurezza ridondanti – dunque – si risparmia tempo e denaro».

Il sindaco di Roma, Rutelli, davanti al plastico del nuovo Auditorium — Bianchi Ansa

I lavori continuano

Intanto i lavori vanno avanti. La decisione definitiva di non bloccarli è stata presa congiuntamente con il governo in una riunione del 21 dicembre a palazzo Chigi. Da prendere in considerazione, oltre alla revisione del progetto, c'era anche il problema dei ritrovamenti archeologici avvenuti nella zona degli scavi effettuati: una villa romana di età repubblicana e i muri di un edificio arcaico del quinto o sesto secolo avanti Cristo. «Ma nella programmazione di un'opera che costa duecentocinquanta miliardi – spiega Cagnoni – si devono mettere nel conto anche un po' di imprevisti e preparare un po' di soluzioni alternative. Chi fa questo mestiere lo sa bene». All'incontro erano presenti i massimi vertici interessati al progetto: il sindaco Rutelli, l'assessore capitolino alle politiche del territorio Cecchini, il sottosegretario con delega a Roma Capitale Scalzini, i sovrintendenti La Rocca e La Regina, ed un rappresentante del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici Misiti. Tutti d'accordo, dunque, sul fatto che le revisioni che Piano dovrà apportare al progetto iniziale, seguendo le indicazioni del Consiglio, possono andare avanti con la prosecuzione dei lavori dell'Auditorium. Il cantiere resta aperto.

«Una storia infinita»

Un altro ostacolo è stato così superato. Con gran sollievo dei romani. I quali ormai vivono la vicenda come una storia che forse non avrà mai fine. Dell'Auditorium, infatti, a Roma si vagheggia ormai da sessant'anni. L'idea nacque dopo che fu demolito quello vecchio, che *sorgeva sulle rovine dell'Augusteo*. Il 13 maggio del 1936 l'Accademia di Santa Cecilia tenne il suo ultimo concerto, prima della demolizione. Fu un evento doloroso, dal momento che la struttura costituiva un punto di riferimento e di scambio culturale. All'epoca se furono i vincitori (ex aequo) del concorso bandito nel '34. Ma la fase successiva della selezione non approdò a nulla. Anni più tardi una nuova proposta sposta il progetto nell'area del galoppatoio a Villa Borghese. Nascono polemiche. Non se ne fa niente. Poi si ricomincia con altri progetti che vedono l'auditorium «viaggiare» per tutta la città, dalla via dell'Impero a Colle Oppio al Pincio. Fino a quando, nel '50, in un concorso bandito dall'Accademia di Santa Cecilia, nasce l'ipotesi di una collocazione al Borghetto Flaminio. Ipotesi che rimane la più concreta fino agli Anni Ottanta, anche se fortemente osteggiata dai Verdi, mentre si fa avanti la nuova proposta di collocare l'edificio alle pendici di Villa Glori, sull'area del villaggio olimpico *ora adibita a* parcheggio, sempre a Flaminio. Dove è iniziata l'avventura del progetto di Renzo Piano, vincitore del concorso, cui Rutelli ha dato gambe per correre fino alla fine.

Decisione improvvisa dopo il drammatico allarme in mondovisione

Il Papa sta meglio e vola a sorpresa a Castelgandolfo

Papa Wojtyla, con sorpresa di quanti pensavano che dovesse rimanere per un breve riposo in Vaticano come da comunicati ufficiali, ha deciso di recarsi ieri mattina a Castelgandolfo per non venir meno all'appuntamento con quella comunità. Ha voluto, così, dimostrare che si è trattato davvero di un malanno di stagione e non di qualche cosa di più serio a cui non rinunciano a pensare i malevoli. Tornerà in sede il 31.

ALCESTE SANTINI

■ CASTELGANDOLFO. Giovanni Paolo II, sorprendendo ancora una volta i suoi collaboratori e l'opinione pubblica mondiale che era rimasta con il fiato sospeso il giorno di Natale di fronte al suo improvviso malore mentre parlava in mondivisione con 70 Paesi, ha deciso di lasciare, ieri mattina, il Vaticano per la sua residenza di Castelgandolfo, dove è giunto alle 11,20 in elicottero, accolto dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, e dal vescovo della località laziale, mons. Dante Bernini e dal suo ausiliare mons. Paolo Gillet.

Così, ad appena 48 ore da quel momento drammatico che lo aveva costretto ad interrompere gli auguri di Natale in più lingue, mettendo in allarme anche le cancellerie di molti Stati, Giovanni Paolo, che già il giorno di S. Stefano aveva voluto recitare l'*Angelus* per rassicurare i fedeli sullo stato della sua salute, ha dato ieri un ulteriore segnale della sua vitalità e del suo anticonformismo. Non ha tenuto neppure conto del fatto che il suo medico personale, dott. Renato Buzzonetti, pur avendo riscontrato che il decorso influenzale si stava risolvendo al meglio e che i risultati degli esami clinici erano normali, gli aveva consigliato almeno due giorni di assoluto riposo senza muoversi dal suo appartamento del palazzo apostolico. Lo stesso portavoce della S. Sede, Navarro Valls, precisava che il breve riposo era stato raccomandato solo per ovvie ragioni di cautela, anche se lo stato influenzale stava regredendo, e perciò il Papa avrebbe sospeso l'udienza generale di ieri e sarebbe rimasto in Vaticano senza recarsi a Castelgandolfo come previsto, rassicurando, al tempo stesso, che tutti gli altri impegni previsti per i prossimi giorni, sarebbero stati rispettati.

Ma la decisione di questo improvviso trasferimento dal Vaticano a Castelgandolfo è stata presa da Papa Wojtyla solo dopo aver constatato, appena celebrata la messa alle sette di ieri nella cappella privata, di non avere più la febbre e di sentirsi meglio. Ha detto al suo segretario, mons. Stanislaw Dziwisz, che delle ansie e delle gioie del Papa condivide tutti i momenti essendogli sempre accanto ed alla cui volontà difficilmente può opporsi, che bisognava provvedere perchè potesse disporre, appena possibile, di un elicottero, per non mancare all'appuntamento con i fedeli di Castelgandolfo e con altri pellegrini, anche se non l'aspettavano più.

Infatti, secondo un' antica consuetudine, il Papa, dopo aver celebrato nella Basilica di S. Pietro la messa di mezzanotte del 24 per *ricordare la nascita di Gesù* ed aver rivolto al mondo il messaggio natalizio del 25 mattina, si era sempre recato nella residenza di Castelgandolfo per un incontro con quella comunità cristiana e per quanti visitano quella località arrivando a Roma. Quest'anno, a causa dell'influenza che gli ha causato anche disturbi digestivi donde la sospensione per venti drammatici minuti del suo rapporto con milioni di persone, è stato costretto a trascorrere il giorno di S. Stefano in Vaticano, pur affacciandosi per l'*Angelus*.

Malevoli smentiti

Ma se la febbre è del tutto scomparsa e le condizioni generali sono migliorate perchè non approfittare per non venir meno a quel dovere di andare «incontro alle genti?». Questa la domanda postasi da Papa Wojtyla ed è andato, confermando, anche con quest'ultimo gesto, il carattere itinerante del suo pontificato. Ma, soprattutto, ha voluto dimostrare che, davvero, si è *trattato di un malanno di stagione* e non di qualche cosa di più serio a cui non hanno rinunciato a pensare molti, a cominciare dai malevoli che non mancano neppure in Vaticano, magari facendo progetti per una successione che, però, non si presenta vicina.

Giovanni Paolo II tornerà in Vaticano il 31 dicembre per celebrare alle 17,30 nella chiesa romana di S. Ignazio di Loyola, e non nella chiesa di Gesù dove sono in corso lavori di restauro, il «Te Deum» di ringraziamento per la fine dell'anno. Mentre a capodanno celebrerà la giornata mondiale della pace dedicata ai bambini.

Incendiata nel Trapanese la villa del sindaco progressista

La villa a due piani del sindaco di San Vito Lo Capo, Carlo Barbera, progressista, ex sindaco socialista di Trapani, è stata incendiata con danni per oltre 100 milioni di lire. Gli attentatori, che sono entrati attraverso una finestra dopo avaria forzata, hanno accatastato mobili e suppellettili applicando quindi il fuoco con della benzina. Barbera, che è dirigente in pensione dell'Esa, l'ente sviluppo agricolo della Sicilia, ritiene che i mandanti dell'attentato siano speculatori dell'edilizia, preoccupati che venga approvato il piano regolatore del paese, predisposto dall'architetto Pierluigi Cervellati. «Proprio giorni addietro - ha detto Barbera - avevo incaricato il segretario comunale di preparare gli atti per l'esame del piano regolatore da parte del Consiglio comunale, essendo stata completata l'istruttoria. Si tratta di un piano regolatore che non può piacere a chi era abituato a usare il territorio a fini personali, incomma per i propri interessi, perché risponde a criteri generali». Pietro Folena, responsabile giustizia e sicurezza della direzione del Pds, ha dichiarato: «L'attentato alla villa del sindaco di San Vito Lo Capo, che segue di due giorni il barbero assassinio dell'agente di polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, dimostra che si sta pericolosamente rialzando il livello di guardia nell'azione criminale della mafia. Ci attendiamo da parte del presidente Dini - ha precisato Folena - una iniziativa straordinaria e di largo respiro per non lasciare soli i siciliani che hanno deciso di liberarsi dai condizionamenti della mafia e della illegalità».

16 anni

Conoscere il mondo per capirlo. Vieni con noi, ci sono 33 borse di studio.

UNITED WORLD COLLEGES

Chi sei Uno studente, mai ripetente, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa. Interessata al nuovo.

Che cosa vuoi Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare, certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

Chi siamo I Collegi del Mondo Unito: comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali completano la loro formazione.

Che cosa vogliamo Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale; che li aiuti a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano darne testimonianza con il loro operato quotidiano.

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarselo.
La selezione - che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica - mette a disposizione 33 borse di studio:

20 per Adriatic College - Duino, Trieste - Italia
3 per Atlantic College - Llantwit Major - Wales UK
2 per Pearson College - Victoria - Canada
2 per Li Po Chun College - Hong Kong
1 per Waterford KaMtahba Mbabane - Swaziland
2 per American West College - Montezuma - New Mexico - USA
1 per South East Asia College - Singapore
2 per Red Cross Nordic College - Norway

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese: ma per i colloqui di selezione non è richiesto). Al termine conseguiranno il baccellierato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità.
Mandaci la tua domanda d'ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivici o telefonaci.
Ma fai in fretta: il termine per la presentazione delle domande scade il

15 febbraio 1996

Elenco dei 69 Paesi di provenienza dei 209 studenti presenti al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico nel corso dell'anno accademico 1995/96

ALBANIA, ARGENTINA, AUSTRALIA, AUSTRIA, BELARUS, BELGIUM, BOLIVIA, BOSNIA H., BRAZIL, BULGARIA, CANADA, CHINA, CROATIA, CYPRUS, CZECH REP., DENMARK, ECUADOR, EGYPT, ESTONIA, ETHIOPIA, FINLAND, GERMANY, GREECE, GUATEMALA, HONG KONG, HUNGARY, INDIA, ISRAEL, ITALY, JAPAN, KENYA, LATVIA, LESOTHO, LITHUANIA, MACEDONIA, MALAYSIA, MALTA, MEXICO, NEPAUL, NETHERLANDS, NIGERIA, NORWAY, PALESTINE, PHILIPPINES, POLAND, PORTUGAL, ROUMANIA, RUANDA, RUSSIA, SENEGAL, SINGAPORE, SLOVAK REP., SLOVENIA, SOUTH AFRICA, SPAIN, SUDAN, SWITZERLAND, SWAZELAND, SWEDEN, TUNISIA, TURKEY, UGANDA, UKRAINE, UNITED KINGDOM, URUGUAY, U.S.A., VENEZUELA, YUGOSLAVIA (Montenegro - Serbia), ZAMBIA

per le borse di studio offerte si ringraziano

MINISTERO AFFARI ESTERI
AMMINISTRAZIONI REGIONALI
MINISTERO ISTRUZIONE AUSTRIACO
COMM. NAZ. UNESCO MONDO UNITO
ALTRI DONATORI PRIVATI
PRESIDENTI DA ARRIGHI E VI
ALITALIA
ALENIA
AUTOSTRADE S.p.A.
ENEA
ENI
EXXON GROUP
FIAT
FINSIEL S.p.A.
FIRMA
GRUPPO PAOLUZZI
IC I MILANO
IGI
INI
IRI
FINMECCANICA
INSEL
ITALSTAT
SEAE - STET
SPI
TIM
ITALCABLE
ITALIMPIANTI S.p.A.
MONTEDISON
PARMALAT S.p.A.
PIRAELLI S.p.A.
PIRELLI S.p.A.
SELTIM A - GORIZIA
SAIPEM S.p.A.
SANTA PAOLA TOURISTICA
SELTE S.p.A.
SNIA
ENI PAVIA ED MATERAUO
ELICOTTERI
VENEZIANA VETRO
VM ANSALDO
ZANUSSI
ABI
ACRI
BANCA CATTOLICA DEL VENETO
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI ROMA
BANCA D'ITALIA
BANCA MANUSARDI
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCA POPOLARE DI MILANO
BANCA POPOLARE DI NOVARA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SARDEGNA
BANCO DI SICILIA
CASSA RISP. CALABRIA E LUCANIA
CASSA RISPARMIO DI PISA
CASSA RISPARMIO DI TRIESTE
CASSA RISP. DI UMBRIA E PIEMONTE
CASSA RISPARMIO DI GORIZIA
CASSA RISPARMIO DI PORDENONE
CASSA RURALE ARTIGIANA DI ROMA
CONSORZIO BANCHE POPOLARI VG
FONDAZ. CASSA RISPARMIO DI TRIESTE
FONDAZ. CASSA RISPARMIO DI GORIZIA
ICCREA
INTERBANCA
ISTITUTO BANC. S. PAOLO DI TORINO
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ASSICURAZIONI GENERALI TRIESTE
LLOYD ADRIATICO TRIESTE
SASA SpA TRIESTE
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASS.
TORO ASSICURAZIONI
ASSINDUSTRIA TRIESTE
ASSOCIAZIONE EX STUDENTI
ASSOCIAZIONE FRA S.p.A.
ASSOLOMBARDA
C.C.I.A.A. MILANO
DISCOLTO CONS. REALIZZ. C.M.U.
FEDERCONSORZI ROMA
ISTITUTO TAGLIACARNE
IST. ITALO-LATINO AMERICANO
LORD MONTGRATTEN FOUND.
UNIONCAMERE
UNIVERSITÀ POPOLARE TRIESTE

(L'elenco include sia donazioni "sino sinque" che consistono continuativi)

Studio Bettinelli Trieste

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER I COLLEGI DEL MONDO UNITO Ufficio Selezioni - Palazzo Altemps, via dei Gigli d'Oro 21, 00186 Roma
Per informazioni: dalle 9.00 alle 13.00 telefono 06/ 68.92.201 - fax 06/ 68.32.757 e dalle 14.00 alle 16.30 telefono 040/ 37.39.111 - fax 040/ 37.39.245